

Macerata Campania Il fatto è accaduto nella notte tra lunedì e martedì. Denunciato l'accaduto

Provano il furto nel tabacchi, ma l'antifurto li mette in fuga

La serratura è stata trovata forzata

MACERATA CAMPANIA (Vi.Pe.) - Si sono presentati armati di tutti gli attrezzi necessari per lo scasso. Erano risoluti nell'intento di portare via tutto dalla tabaccheria "Il Tabacchio", di proprietà di **Alberto Cerullo**. Un piano forse studiato per bene, da tempo, nei minimi dettagli. Eppure qualcosa è andato storto ed hanno dovuto desistere. Tutto è accaduto nella notte tra lunedì e martedì quando verosimilmente due persone a bordo di un'automobile hanno deciso di entrare in azione con un solo obiettivo: svaligiare quell'esercizio commerciale. Secondo gli inquirenti il piano prevedeva più che il furto dei soldi, il furto di sigarette, valori bollati, "Gratta e vinci" e ricariche per telefonini cellulari. Secondo una primissima ricostruzione dell'accaduto sarebbero arrivati in zona ed avrebbero anche cercato di farsi strada attraverso la porta d'ingresso. Sembra infatti che siano stati trovati segni di effrazione sulla serratura dell'ingrosso principale. A scombinare i piani dei malviventi sarebbe stato l'allarme collegato proprio con quella porta. Appena hanno tentato di forzare la serratura si sarebbe azionato il



dispositivo di sicurezza. A quel punto i due si sarebbero dati alla fuga anche per evitare di essere sorpresi dai carabinieri di servizio a quell'ora. Sono stati infatti, per disposizione del comandante della compagnia di Santa Maria Capua Vetere, il capitano **Carmine Rosciano** e del comandante della locale stazione, il maresciallo **Roberto Di Costanzo**, ultimamente intensificati i controlli del territorio nelle ore notturne proprio per frenare i furti in zona. Ed in effetti dopo pochi minuti dall'allarme sul posto si è portata una pattuglia che ha prontamente eseguito tutti i rilievi nella speranza di riuscire a trovare un'impronta o un indizio che possa portare agli autori del tentato furto e così ad incastare i malviventi.

PORTICO DI CASERTA

I ladri tentano il colpo al bar Metropolis

PORTICO DI CASERTA (adele fratotolillo di grazia) - E' la terza volta che i malviventi tentano il colpo ai danni del bar Metropolis in via San Giovanni. Ieri mattina i proprietari hanno dovuto ripetere ancora una volta le procedure di rito, chiamando i carabinieri di Macerata Campania e denunciando quanto accaduto, forse nelle prime ore dell'alba. Lo sfogo dei titolari dell'attività commerciale non è mancato, soprattutto perché da quando il bar ha aperto le serrande si sono verificati vari episodi del genere. Le forze dell'ordine sono arrivate subito sul posto per ricostruire la dinamica e individuare se ad agire era stata la stessa banda che nella vicina Macerata Campania aveva tentato il furto a "Il tabacchio".

Ancora una volta l'allarme sicurezza diventa argomento di discussione. Ancora una volta i proprietari dei negozi sono costretti a confidare nella tecnologia per evitare di essere derubati. E' stato il sistema di sorveglianza e ad allontanare i malviventi e a scoraggiarli. L'allarme è scattato e i residenti della zona hanno cominciato ad accendere le luci. Ma, al momento, nessuno ha visto movimenti sospetti e nessuno ha notato se quando la banda si è data alla fuga. A terra i ladri hanno lasciato solo una spranga di ferro, forse nella fretta di scappare hanno dimenticato l'arnese che volevano utilizzare per forzare la porta laterale dell'attività commerciale. E ieri mattina in via San Giovanni si è ancora una volta respirata un'area di preoccupazione.

Portico di Caserta L'uomo si è tolto la vita in una campagna di Casalba a Macerata. Era a bordo della sua Fiat Uno

Inala il gas di scarico, muore 39enne

A scoprire il cadavere è stato un agricoltore della zona. Immediato l'intervento dei carabinieri

PORTICO DI CASERTA (Vittorio Petraroli) - Ha scelto la sua automobile ed una campagna nel comune di Macerata Campania per farla finita. Il corpo di **Vincenzo Mincione**, trentannovenne di via Luigi Antonio Piccirillo a Portico, è stato rinvenuto in località Casalba quando ormai non c'era più niente da fare. Un agricoltore della zona ha allertato le forze dell'ordine quando ormai l'uomo già non respirava più. Era ormai morto da diverso tempo ha stabilito poi il medico legale dopo una visita esterna effettuata quasi subito. Ha scelto una zona isolata, un posto dove nessuno potesse vederlo, dove nessuno avrebbe potuto impedirgli di portare a compimento il suo gesto estremo. Ha atteso che tutto fosse perfetto, che il buio che incominciava a calare, non facesse sorprese e si è recato in quel luogo di aperta campagna. E' a bordo della sua Fiat Uno quando decide che quello è il posto giusto, che quello è il momento giusto. Si ferma ma non spegne il motore. Scende dall'auto, apre il portabagagli, estrae un tubo di plastica che ha portato con sé proprio con l'intento di usarlo per quel fine e lo collega allo scarico dell'auto. Poi rientra nell'abitacolo. Ha ancora in mano l'altro capo di quel tubo. Chiude la porta, poi fa lo stesso

con il finestrino. Prima però si accerta che il tubo rimanga incastrato tra il telaio ed il vetro. Quando è tutto pronto aspetta. Aspetta quella morte che sa bene arriverà tra breve, con lentezza ma in modo indolore. Si è lasciato morire così, nel silenzio della campagna, nel buio della sera. A notare quell'auto ferma con all'interno un corpo immobile è stato un uomo della zona che, intomo alle diciannove di ieri sera, ha lanciato l'allarme. Chi era Vincenzo Mincione, perché ha deciso di farla finita, che storia ha alle sue spalle? Tutti interrogativi ai quali i carabinieri della stazione di Macerata Campania stanno tentando di dare una risposta interrogando i familiari, gli amici, i conoscenti. Gli uomini coordinati dal maresciallo **Roberto Di Costanzo** (sul posto di persona), stanno per questo motivo tentando di ricostruire le ultime ore di vita dell'uomo per cercare di inquadrare il gesto in un più ampio quadro. Si cercano eventuali biglietti lasciati, eventuali telefonate o messaggi all'indirizzo di qualche persona a lui cara. La salma, per volere del magistrato di turno intervenuto sul posto, è stata condotta nel reparto di Medicina legale dell'ospedale civile "Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta" dove verrà eseguito l'esame autoptico.

Si indaga sui motivi del decesso



MARCIANISE

Il sito era stato sequestrato dai vigili urbani dopo le denunce dei componenti dell'Udc. Ieri mattina la discarica era stata bonificata

Zona Asi, scomparsi nella notte i rifiuti tossici

di Assunta Ferretta

MARCIANISE - Sono scomparsi 25mila mq di tonnellate nella zona Asi, a ridosso della Rmm srl. L'area era stata posta sotto sequestro dai vigili urbani il 18 aprile del 2007. Il provvedimento restrittivo era scattato dopo la denuncia degli esponenti dello scudocrociato, guidati in aula da **Gaetano Tartaglione**, e dopo il sopralluogo effettuato dall'Arpac. L'agenzia per l'ambiente aveva, con nota n.9549, espresso il verdetto: "rifiuti tossici depositati in grosse quantità". E questo aveva spinto il dirigente del Suap, **Bernardi**, ad emettere l'ordinanza di rimozione (n.06 del 20 dicembre del 2007 ndr). I rifiuti dovevano essere trasferiti altrove. Ma, nel contempo, così come scritto in un'interrogazione consiliare firmata dai consiglieri dello scudocrociato e presentata il 24 gennaio del 2008, il dirigente non aveva avuto comunicazione del sequestro preventivo dell'area interes-

sata dalla discarica. I componenti di minoranza avevano anche diffidato il dirigente del Suap a rilasciare autorizzazioni edilizie (Dia, permesso a costruire o quant'altro ndr) sui terreni oggetto di sequestro da se non dopo l'avvenuta bonifica ed il dissequestro dello stesso. Ieri notte i cumuli non ingombravano più il sito. Erano stati trasportati altrove. E dopo una verifica visiva, i consiglieri dell'Udc ieri sera hanno gridato allo scandalo. Erano rifiuti altamente tossici. "Siamo veramente sconvolti dal notare questo repentino mutamento avvenuto senza alcuna comunicazione" - hanno scritto in una nota congiunta tutti i componenti dell'Udc. Poi per evitare di lanciare false accuse e di inasprire il tono del confronto con

l'amministrazione comunale hanno precisato: "Siamo convinti che il sindaco saprà fornirci le giuste indicazioni". La discarica abusiva si trovava, fino a due giorni fa, nelle immediate vicinanze di Oromare. Cumuli di amianto e materiale catalogato con il codice rosso dall'Arpac erano stati sversati da mani ignote. Le concessioni edilizie rilasciate dal Comune prima del 2007 sono state immediatamente ritirate dopo la denuncia dell'Udc. Una vicenda anomala e che diventerà oggetto di dibattito nel prossimo consiglio comunale. Nessun piano di bonifica è stato presentato all'Asl. E nemmeno l'Ecobat ha provveduto a inviare all'Ente di piazza Umberto I il piano di caratterizzazione, così come impongono i nuovi

decreti approvati dalla Regione Campania. Una situazione che rischia di diventare esplosiva, soprattutto dal punto di vista delle responsabilità penali, quantificabili con il nuovo codice ambientale varato dal Parlamento nel 2006. E i primi ad essere chiamati in causa saranno i proprietari dei fondi, gli imprenditori con gli insediamenti nella zona, ma in primis i fruitori del suolo diventato discarica e poi, improvvisamente, pulito. E' previsto per questa mattina un nuovo sopralluogo da parte degli esponenti della polizia municipale, costretti ancora una volta ripesicare il verbale redatto più di un anno fa.

Una domanda, al momento resta senza risposta: "Quando i vigili hanno tolto i sigilli al sito?" Ed è questo il quesito che il gruppo consiliare ha rimesso nelle mani dell'ufficio protocollo per andare fino in fondo nell'intera faccenda. Senza dissequestro non è possibile la bonifica e quindi è questo il passaggio fondamentale che manca ai componenti seduti all'opposizione.



CAPODRISE

In alto mare il progetto approvato dalla Regione Campania per installare dei ripetitori satellitari sul territorio

Abusivismo, in ritardo il monitoraggio

CAPODRISE (assu.fer.) - E' in alto mare il progetto per il monitoraggio satellitare delle trasformazioni e degli abusi edilizi. Era stato inserito a pieno titolo, tra i 15 Comuni, anche quello di Capodrise nell'iniziativa denominata "Mistrals" e messa in cantiere dalla Regione Campania. La fase operativa doveva cominciare il 16 aprile del 2007, ma ad oggi non ancora sono state installate le tecnologie satellitari per il contrasto dell'illegalità ed il potenziamento della salvaguardia ambientale. Un finanziamento di 3 milioni di euro arrivato dopo il protocollo d'intesa siglato con l'Assessorato all'Urbanistica della Regione Campania il 5 ottobre 2005, la stazione satellitare Marssec - centro di ricerca promosso e finanziato dalla Provincia di Benevento - rendeva disponibili le osservazioni satellitari per i primi 15 Comuni della Regione Campania (Caivano, A seguito del protocollo d'intesa siglato con l'Assessorato all'Urbanistica della Regione Campania il 5 ottobre 2005, la stazione satellitare Marssec - centro di ricerca promosso e finanziato dalla Provincia di Benevento - rendeva disponibili le osservazioni satellitari per i primi 15 Comuni della

Regione Campania (Caivano, Capodrise, Casagiove, Casalnuovo, Casapulla, Caserta, Curti, Macerata Campania, Marcianise, Orta di Atella, Portico di Caserta, Recale, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Prisco). Le osservazioni dovevano essere aggiornate ogni tre mesi. Strumenti di precisione direttamente accessibili nei diversi enti, attraverso un sito internet collegato al portale regionale. Tecnologia di avanguardia per contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio, ma il progetto ad oggi non è ancora decollato. "Non abbiamo avuto nessuna informativa da parte degli

uffici della Regione Campania" - ha spiegato il sindaco **Giuseppe Fattopace**. Per il capo della maggioranza ha precisato: "Con il comando dei vigili urbani abbiamo avviato una serie di attività per ridurre il fenomeno delle costruzioni non in regola". I controlli ci sono, ma sono appannaggio del Comune, costretto a servirsi di un comando ridotto all'osso. E il tema dell'abusivismo è stato anche oggetto di acceso dibattito nel corso dell'ultimo consiglio comunale. A sollevare l'argomento è stato soprattutto il capogruppo di minoranza **Nicola Russo**. Il riferimento del consigliere è stato circoscritto soprattutto

alle costruzioni realizzate in pieno centro storico. Un'accusa pesante quella messa agli atti dal presidente **Bunanne**. Russo non ha esitato a porre in evidenza la presenza di veri e propri appartamenti laddove sorgevano delle abitazioni monofamiliari. Un affondo in piena regola, ma anche la volontà di accelerare le procedure per i piani di recupero, così come indicato dai provvedimenti approvati dalla Regione Campania. La possibilità di riorganizzare il centro storico è stata offerta con decreti varati e finanziati, come ad esempio il piano di colore e la legge 26 per la riqualificazione allo stato d'origine degli stabili. La domanda di Russo non ha trovato risposta, però è servita a spostare l'attenzione dal grave dramma dei rifiuti per orientarla sulle procedure in corso per la redazione del nuovo strumento urbanistico. E l'accordo tra Regione Campania e Provincia di Benevento, approvato il 9 febbraio 2007 per una spesa complessiva regionale pari a 3 milioni di euro (deliberazione di Giunta Regionale e allegato accordo-quadro pubblicati sul BURC n. 14 del 12 marzo 2007), resta nel dimenticatoio.



RECALE

Le trattative tra Vestini e Ommenello non ancora sono giunte ad un punto fermo. A giorni l'incontro con De Angelis e Racioppoli

Pd, non c'è accordo per il coordinamento

RECALE (as.fe.) - Non c'è accordo, non c'è sintesi per la nascita del coordinamento del partito Democratico. Gli attori sono loro **Francesco Ommenello** (vicesindaco ndr), **Patrizia Vestini** (capogruppo di minoranza ndr), **Vincenzo De Angelis** (ex segretario dei Democratici di Sinistra ndr) e, infine, un nome da non sottovalutare **Angelo Racioppoli** (vicino all'on. **Pierino Sguella** ndr). Le trattative non ancora sono arrivate a buon fine. Un solo dato è certo: la Vestini non intende mollare il Pd. Non saranno di certo le fughe in avanti di Ommenello e né la candidatura al Parlamento di **Americo Porfidia** ad allontanare la Vestini dalla scena. Anzi. Nei giorni scorsi il medico ha avviato una serie di incontri con **Filiberto Gianoglio** e con **Franco Sguella**, anche lui vicino all'ex presidente provinciale dell'ex presidente Margherita. Dei passi piccoli e lenti per evitare mosse che possono rafforzare l'attuale primo cittadino già pronto alla nuova sfida a cui l'ha chiamato l'ex ministro alle infrastrutture **Antonio Di Pietro**.

Ma di coordinamento ancora vi è traccia. Il Pd di Recale non segue le orme di quello di Macerata Campania, laddove **Luigi Munno** ha sospeso le attività amministrative per trovare una sintesi in vista delle elezioni. La fibrillazione resta ancora su carta e nell'analisi di chi conosce bene i meccanismi politici di un territorio piccolo come Recale, laddove la politica rompe sempre con i meccanismi di pianificazione dettati dalle segreterie nazionali. E l'apertura della nuova sede del Popolo della Libertà non preoccupa la Vestini, anzi (contattata

telefonicamente il capogruppo di opposizione aveva il cellulare spento ndr). Il movimento messo in moto da **Tommaso Orballo** sarà, negli scenari locali, un buon motivo per tentare la rottura tra **Angelo Zarrillo** e **Antimo Argenziano** con Porfidia. La patata bollente, il pomo della discordia al momento non è tra i consiglieri di minoranza, ma tra quanti sono seduti con un piede in maggioranza e con l'altro stanno cercando di muovere i primi passi nei mutati scenari locali. E in questo impasse sono caduti in pieno gli

esponenti di Alleanza Nazionale, Zarrillo e Argenziano. Il problema non è della Vestini che resterà nel Pd e comincerà un nuovo percorso con Sguella. Il problema sarà dei componenti del partito di Fini che sono chiamati ad una scelta, ad un passaggio politico importante: quello costruito ad hoc da Orballo. Lo scenario, naturalmente, è quello della politica nazionale, arrivata a Recale solo per le scelte del cardiologo. E sul nome del sindaco che i consensi di Zarrillo e Argenziano dovrebbero confluire. Ma questo lontano dalle logiche della partitocrazia imposte dagli statuti con gli stemmi, non ancora sostituiti dai nuovi accordi. E **Ovidio Gadola** non ancora ha sciolto la riserva e dichiarato apertamente dove intende far defluire il suo patrimonio elettorale, accumulato in anni di esperienza politica ed amministrativa. L'ex sindaco nell'ultimo consiglio comunale sedeva tra i banchi della minoranza, ma il suo pensiero era rivolto già ad un possibile passaggio tra le fila della maggioranza.

